

Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Esodo 1, 8 - 14. 22****Matteo 10, 34 - 11, 1****1) Orazione iniziale**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura: Esodo 1, 8 - 14. 22

In quei giorni, sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza. Il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina».

3) Commento ³ su Esodo 1, 8 - 14. 22

● Dopo aver concluso tutte le vicende di Giuseppe in Egitto, questo secondo libro del Pentateuco inizia con l'intervento di un re d'Egitto, che si trova a doversi confrontare con la realtà del suo popolo, che sfrutta come schiavi gli ebrei, i quali sono molto numerosi. La prima cosa che fa il faraone è diffondere delle fake news sul popolo ebraico, popolo lavoratore e pacifico al quale vengono attribuite caratteristiche di ingratitudine e belligeranza, e questo solo per riuscire a trattenere sempre più risorse per il popolo egiziano, cercando di sfruttare ancora di più la forza lavoro degli ebrei. Questo è il periodo storico in cui Dio si affaccia e comincia a osservare un popolo da "acquistare", da eleggere come suo popolo. Tutto quello che il faraone decide di fare, per contrastare la crescita del popolo ebraico, si rivela controproducente, ovvero ottiene l'esatto contrario del suo obiettivo iniziale: più viene sfruttato e maltrattato, più si rinforza e si moltiplica. Il faraone quindi, trovandosi in difficoltà, inizia a prendere decisioni addirittura contro la vita, ordinando l'uccisione di tutti i figli maschi. Quest'ultima decisione del faraone, secondo noi, è l'evento che da modo a Dio di iniziare la sua rivelazione, come vedremo nei paragrafi successivi.

● La figura del faraone ci richiama quella di Erode, sovrano ai tempi della nascita di Gesù, anche lui macchiato di azioni contro la vita di bambini innocenti, e sempre spinto dalla paura di perdere il potere e il controllo sul popolo. Secondo noi Dio, quando vede la nostra vita innocente calpestata, interviene nella storia, si fa carne e si fa vita proprio attraverso quella carne innocente che viene calpestata. Il messaggio che ci arriva e che vogliamo trasmettere, è l'amore di Dio per la vita e l'invito che ci fa di custodirla e proteggerla, specialmente quando è fragile, debole e indifesa. Preghiamo il Signore perché nelle decisioni che siamo chiamati a prendere, non siamo guidati dalla paura di perdere il potere e la ricchezza, ma piuttosto dall'amore per le persone, specialmente le più indifese e deboli. Come ai tempi del Coronavirus, quando le nostre scelte e i sacrifici non sono stati solo per il nostro interesse o per la paura di essere contagiati, quanto per evitare che le persone più fragili venissero messe in pericolo di vita, ritenuta di "minor valore" solo

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Gasperoni e Cosetta Giovannini in www.preg.audio.org

per il fatto di essere avanti negli anni e già con malattie pregresse. La logica di Dio è l'esatto contrario: proprio quelle sono per lui le vite da proteggere maggiormente.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 10, 34 - 11, 1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 34 - 11, 1

● Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà. - Come vivere questa Parola?

Quanto... "nicchiare" a questo proposito, da parte di tanti cosiddetti cristiani! E quante levate di scudo da parte di chi, vedendo sedicenti cristiani che sono meno che uomini, mettono al bando una fede che sembra opprimere, mortificare e deturpare ciò che è umano! È un punto delicatissimo della nostra fede l'interpretazione di questa Parola che è, in effetti, una delle chiavi per capire, entrare nel vangelo e viverlo con gioia. Si tratta di fare chiarezza sulla dinamica "perdere-trovare". Che cosa perdi? Forse tutto te stesso? Assolutamente no! Vieni solo perdendo quello che in te è cupidigia di possedere e tenere stretto quello che Dio ti ha dato in cura, affidandotelo per amore. "Chi ama il padre o la madre, il figlio o la figlia più di me non è degno di me" significa proprio questo. Anche le relazioni e gli affetti più legittimi, infatti, diventano devastanti quando sono vissuti nella logica del possesso e, dunque, dentro esigenze egoiche. Sì, amare il padre e la madre, il figlio e la figlia, il marito o la moglie, l'amico o la consorella o il collaboratore per loro stessi, in pura gratuità, significa perdere la propria vita nel nome di Cristo. Però, quale vita? Solo quella che ha come... "pelle" l'effimero e come "sostanza" l'ego. Ma la dinamica evangelica mi dice che proprio perdendo questa inconsistenza e zavorra io ritrovo la vera vita, il mio autentico essere persona.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiedo allo Spirito Santo luce interiore per capire la forza sanante e liberante di queste parole che Gesù ha pronunciato non per opprimermi e conculcarmi ma per salvarmi in questa vita e nell'altra...

Signore, non solo per la vita eterna, ma già ora e qui, com'è bello voler perdere, col tuo aiuto, tutto quello che si oppone in me alla piena espansione delle mie forze d'amore, quelle del "figlio della luce" che è potenzialmente in me.

Ecco la voce di un anonimo del XV secolo: Abbandona te stesso, e mi troverai. Vivi libero da preferenze, libero da tutto ciò che sia tuo proprio, e ne avrai sempre vantaggio; ché una grazia sempre più grande sarà riversata sopra di te, non appena avrai rinunciato a te stesso, senza volerti più riavere. Da' il tutto per il tutto.

dall'Imitazione di Cristo

● Gesù non è venuto a suscitare guerre fratricide, ma a portare un messaggio d'amore e di salvezza. Egli non ha mandato i suoi discepoli a portare la spada, ma la pace (Mt 5,9; 10,12-13), il perdono (Mt 6,14-15), la riconciliazione (Mt 5,23-26), la mitezza (Mt 5,39-42; 10,16) e l'amore dei nemici (Mt 5,43-48). Ma davanti a questo splendido messaggio di bontà gli uomini possono reagire in due modi: accogliendo o rifiutando il vangelo. Quelli che si oppongono in modo violento al

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

vangelo e agli evangelizzatori producono la rottura e la divisione. E ciò può avvenire anche all'interno della stessa famiglia.

Gesù è venuto a portare la spada del giudizio di Dio che separa il bene dal male, coloro che credono in lui da coloro che lo rifiutano. La parola di Dio è come una spada che penetra nell'intimo di ogni persona e la giudica mettendo in evidenza le sue vere intenzioni (Eb 4,12-13). Di fronte a questa scelta radicale, pro o contro Cristo, il discepolo deve essere disposto a prendere la croce della rottura con i familiari e a seguire Cristo. È questione di vita o di morte. E per avere la vita eterna bisogna essere disposti a perdere la vita temporale. Cristo è Dio che dev'essere amato più di ogni altra persona, perfino più di se stessi. Il linguaggio di Gesù è comprensibile per chi crede che Dio risuscita i morti e dà la vita eterna a chi ha perduto la vita per causa di Cristo.

La conclusione del discorso missionario non è rivolta ai missionari, ma a coloro che li accolgono. Chi accoglie i missionari accoglie Cristo e il Padre che li ha mandati. Accoglierli come profeti significa prima di tutto ascoltarli e accettare il messaggio che annunciano. Accoglierli come giusti significa non considerarli come semplici viandanti che chiedono ospitalità, ma come uomini di Dio. Accoglierli come piccoli significa considerarli deboli e bisognosi. È il Signore che li ha mandati senza soldi e senza mezzi (Mt 10,9-10): essi hanno affidato il problema del loro sostentamento alla provvidenza del Padre e all'accoglienza dei fratelli. E coloro che li accolgono non devono preoccuparsi perché, se sono dei veri missionari, si accontenteranno di poco (un bicchiere d'acqua fresca), di quel minimo indispensabile per riprendere il viaggio e l'annuncio del regno di Dio.

Nella conclusione del discorso, Matteo vuole mettere in evidenza che quanto ha scritto è il documento ufficiale della missione apostolica per tutti i discepoli di tutti i tempi.

- “Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada”. Per quanto cerchiamo ogni volta di approfondire il significato di queste parole di Gesù, ogni volta è un pugno nello stomaco sentire che Lui non è venuto per portare la pace, ma la spada. Ma la pace che è venuta a toglierci è quella della morte o di tutte le situazioni di morte che ci lasciano sì nella quiete, ma nella quiete di chi non vive e non di chi ha trovato la vera vita. Tutte le volte che rimaniamo impantanati sui nostri divani, nei nostri letti, nascosti nelle nostre tane, è lì che Gesù viene a stanarci, a buttarci giù dal letto, a scaraventarci lontano dai divani dove ci siamo accomodati esistenzialmente. La pace vera che ci dà Cristo è al fondo di una profonda inquietudine che dice fondamentalmente che abbiamo vissuto. E se è a causa di qualche relazione (padre, madre, figlio) che abbiamo trovato la scusa di non affrontare mai veramente la vita, allora quella relazione non è sana, è solo travestita di bene ma è solo una maniera tutta nostra di non vivere la vita, di non diventare noi stessi, di avere una scusa, o peggio un capro espiatorio. Una mamma, un padre, una donna che si ama, o un uomo, un figlio non possono diventare la nostra scusa, dobbiamo difenderli da questa tentazione. Solo quando Cristo ha il primo posto allora ogni relazione trova la sua giusta dimensione, diversamente sotto le sembianze di bene si sta consumando solo un bubbone di infelicità che quando sarà scoppiato ormai potrebbe essere tardi. “Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà”. Appunto perché vivere non è sistemarsi ma prendere sul serio ciò che c'è senza paura, senza paralisi, senza fughe. Ma nessuno di noi è capace di vivere così se non attraverso una contropartita di amore. Solo l'amore ci rende capaci di vivere così. Dio ci ama e ci chiede, non ci chiede per poi amarci.

6) Per un confronto personale

- Signore, Dio geloso, ti preghiamo per la tua Chiesa: sappia testimoniare, con la parola e le scelte di vita, l'amore e la fedeltà al suo sposo Gesù?
- Signore, Dio di giustizia, ti preghiamo per le nazioni: umilmente riconoscano che i contrasti si risolvono soltanto con la ricerca della giustizia?
- Signore, Dio d'amore, ti preghiamo per il nostro cuore di uomini: ogni nostro affetto di sposi, di figli, di amici, sia segno e rivelazione del tuo amore?
- Signore, Dio di speranza, ti preghiamo per i sacerdoti e i religiosi: mostrino con la vita che la scelta di te rende accoglienti e interessati ad ogni uomo?
- Signore, Dio di pace, ti preghiamo per noi cristiani: insegnaci che la vera pace non è disimpegno e desiderio di tranquillità, ma è passione per la libertà e la verità?
- Per i poveri che vivono in mezzo a noi. Preghiamo?
- Perché la nostra eucaristia divenga condivisione dei beni. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 123

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi
- lo dica Israele -,
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*